Rincari energia: parlano le nostre associate Gilardoni e Tag

La Provincia del 31 gennaio 2022, inserto “Imprese e lavoro”, sui **rincari energia** parlano le nostre associate **Gilardoni Arturo e Tag**.

«Gli aumenti sono in arrivo Ci salvano gli ordini tedeschi»

L'azienda/1
La Gilardoni di Bellagio è un'azienda familiare che opera nella meccanica

Fino a fine 2021 l'azienda “Gilardoni Arturo srl” di Bellagio non ha registrato particolari aumenti sulle bollette dell'energia elettrica che utilizza per i le sue lavorazioni meccaniche, quali tornitura, fresatura e rettifica di alta precisione.

«Ma quest'anno – afferma Enrica Grassi, responsabile amministrativa dell'azienda di famiglia entrata in azienda nel 2008 – avremo un bell'aumento visto che per una delle nostre due utenze passiamo da un costo medio per MWh di 174,93 euro a 252,24 atteso sul 2022 e per l'altra utenza passiamo da 187,92 a 269,10 euro. Noi facciamo anche trattamenti termici e il costo dell'energia è davvero importante».

Fondata nel 1951 in uno scantinato in affitto da Arturo Gilardoni con la collaborazione di sua moglie Camilla Corbetta e di due dipendenti, dopo quattro anni l'azienda trasloca in 400 metri quadrati dove resta fino all'estate del 1977, quando si trasferisce nell'attuale sede, sempre a Bellagio, in via dell'Industria.

Gli investimenti sono continui, con quote annuali destinate, e con l'implementazione del parco macchine che ora include sistemi ad alta tecnologia nel tempo arriva anche l'acquisto di un nuovo capannone che porta a un totale di 2mila metri quadrati la superficie operativa.

In recupero i volumi della meccanica

Il 2008 ha segnato uno spartiacque nella vita dell'azienda. E' infatti l'anno della scomparsa di Fabio Gilardoni, figlio del fondatore e marito di Enrica, innovatore determinante nella crescita di un'azienda che con 21 dipendenti e circa 3,7 milioni di fatturato 2021 è rimasta a tutt'oggi sotto la salda guida famigliare.

Due, oggi, i protagonisti di riferimento nella gestione aziendale: Claudio e Niccolò Gilardoni, rispettivamente fratello e figlio di Fabio. Nel tempo in azienda sono entrati anche il figlio minore di Fabio ed Enrica, Stefano, e da un paio d'anni anche Jacopo, figlio di Claudio.

«Tutta la famiglia è in azienda: i miei cognati Claudio e sua moglie, i nostri figli.Quando sono entrata nel 2008 non sapevo nulla di amministrazione, mia suocera Camilla mi ha insegnato tutto. La famiglia e anche i nostri dipendenti sono la nostra forza. Mio marito – aggiunge Grassi – aveva dato il via coi mezzi dell'epoca alle sue sperimentazioni su ciò che oggi chiamiamo 4.0 e tracciabilità. Con lo stesso spirito abbiamo investito in impianti che nell'ultimo acquisto fatto nei mesi del Covid ci sono costati 600mila euro, siamo flessibili e accontentiamo sempre i clienti, anche se la pressione a cui le imprese sono sottoposte in questo periodo fra costi di energia e di materia prima rende tutto molto difficile».

Grassi spiega che l'azienda ha ordini e lavoro e per l'importante mercato della Germania si è dotata di un consulente tedesco specializzato sull'export.

Seppure nelle difficoltà generali, Grassi ci dice che l'azienda sta vivendo comunque una nuova stagione positiva, con il ritorno, fra i clienti, di diverse aziende svizzere e tedesche che vogliono di nuovo comprare made in Italy: «le aziende tedesche stanno attraversando forse più di noi le difficoltà legate ai costi dell'energia, ma abbiamo riscontro che stia venendo meno quella tendenza dei manager entrati nelle imprese estere una decina di anni fa col mandato di guardare solo ai costi. Il vento sta un po' cambiando e una nuova classe di manager sta rivalutando la qualità delle produzioni e l'affidabilità delle forniture di piccole imprese come la nostra. Hanno capito – conclude Grassi - che è meglio tornare a considerare i fornitori come veri e propri partner». **M. Del.**

Download

«Conto più che raddoppiato Ma escludiamo stop agli impianti»

L'azienda/2
La Tag di Dolzago è un'impresa specializzata nei trattamenti termici

La società Tag di Dolzago è socia da anni del Consorzio Adda Energia di Api Lecco e Sondrio e anche nel 2021, con il forte aumento dei prezzi partito in ottobre, le bollette elettriche sono rimaste calmierate per tutto l'anno grazie al contratto a prezzo fisso stipulato dal consorzio all'inizio del 2021.

«Ma già dall'inizio del 2022, e nonostante i migliori prezzi contrattati dal consorzio sul nuovo anno, l'impatto dei rincari si sta mostrando significativo e molto importante», afferma il titolare e fondatore di Tag, Antonio Silipigni.

Tag è un'azienda energivora che va bene. Specializzata in trattamenti termici, con 75 dipendenti nel 2019, per citare uno dei più recenti investimenti, ha installato un impianto di Hippatura (Hot Isostatic Pressing, ovvero pressatura isostatica a caldo) e ha dato vita a un'unità di Ricerca Sviluppo & Innovazione di processo, che ha già depositato due domande di brevetto.

L'azienda nasce nell'ottobre 1988 come società di trattamenti termici in vuoto, a Dolzago.

Nel decennio dal 1990 al 2000 Tag ottiene la certificazione Iso 9001 e i suoi servizi si evolvono a livello tecnologico, con l'attività che si estende ai settori dell'energia e dell'aerospazio, con l'inaugurazione dello stabilimento di Cremella.

Antonio Silipigni, titolare della Tag

Nel decennio successivo, fino al 2010, in Tag entra Atla, azienda di lavorazioni speciali di palette turbogas. Negli stessi anni nasce AvioFix, joint venture fra Tag, Atla e Avio, per la riparazione di motori aeronautici. Nasce anche DGTSE, che opera sui mercati di Europa, Medioriente e Nordafrica per le turbine Mitsubishi. E arriva anche la qualifica En 9100.

Il resto è storia di questi ultimi anni, durante i quali Tag ottiene le qualifiche Nadcap per i trattamenti termici, i controlli non distruttivi ed i coatings e si attesta a livello mondiale nei settori dell'aerospazio e della difesa.

In quest'ultimo periodo inoltre Tag ha avviato la collaborazione con AeroNDI, specializzata nei controlli non distruttivi per il settore aeronautico.

L'azienda, ci dice Silipigni, consuma in media un milione di KWh di energia al mese per i processi produttivi.

«Non abbiamo ancora ricevuto la bolletta di gennaio – afferma l'imprenditore -, ma abbiamo ricevuto dal consorzio Adda Energia l'indicazione del contratto siglato sul primo trimestre, che mostra un aumento rilevante visto che passiamo dai 73 euro/megawattore ai 198 euro euro. È evidente che questo ci mette nella condizione di dover rivedere per quanto possibile i nostri criteri di produzione, ma sia chiaro: non siamo affatto sulla lunghezza d'onda di chi medita di sospendere il funzionamento degli impianti».

Ogni attività prevista e i relativi servizi ai clienti continuano, visto che le forniture in corso sono dirette a multinazionali in settori altamente sofisticati come l'aeronautica e l'energia, quindi certi servizi non possono essere interrotti.

«Viviamo una situazione complessa che non prevede soluzioni semplici, ma siamo fiduciosi nel fatto che la struttura solida che abbiamo messo in piedi negli anni ci consente di far fronte anche a questa condizione di rincari che se da un lato non era del tutto imprevista, certo non ce la saremmo mai immaginata di tale portata».

Sulla possibilità di trasferire a valle almeno in parte gli aumenti dell'energia Silipigni dice che in parte lo sta facendo, anche perché la maggior parte dei suoi clienti è consapevole di come stiano andando le cose. I suoi clienti sono ovviamente fornitori di altre imprese e vivono le stesse dinamiche sugli aumenti dei prezzi di energia e materie prime in «una situazione a cascata – conclude Silipigni – che purtroppo si ferma sull'utilizzatore finale, cioè i cittadini che ne subiscono alla fine le conseguenze maggiori». **M. Del.**

Download